

## **Gli stranieri sul territorio metropolitano 2021**

*A cura di Antonella Ferrero<sup>1</sup>  
e Francesca Cattaneo<sup>2</sup>*

### **Premessa**

A partire dal 2014, con il riordino degli Enti Locali introdotto dalla L 56/14, “Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni”, alla Città metropolitana di Torino, come alle altre Città metropolitane costituite, è stata attribuita la connotazione di “ente di area vasta”, diventando quindi l’ente di snodo tra la dimensione locale e la dimensione regionale, a cui sono attribuite funzioni fondamentali di pianificazione, coordinamento e organizzazione. In particolare è affidata alla Città Metropolitana la promozione e il coordinamento dello sviluppo economico e sociale.

La nuova Amministrazione insediata a novembre 2021 ha confermato e valorizzato un Piano Strategico 2021-2023 che, raccogliendo le peculiarità del territorio, ha cercato di dare una risposta sistemica alle aspettative e opportunità, disegnando per il futuro una “Metropoli Aumentata”: una Città metropolitana nella visione integrata dei suoi 312 comuni, nel complesso “più innovativa”, “più verde”, “più mobile”, “più competente”, “più uguale”, “più sana”.

Tra la pandemia e le opportunità del PNRR, i nostri territori hanno compreso di poter costruire strategie e realizzare attività e progetti che, riportando al centro la persona ed affrontando i temi in modo trasversale, alimentino un nuovo concetto di comunità più inclusiva, capace di garantire percorsi di crescita e offrire le medesime pari opportunità a tutta la cittadinanza.

La Città Metropolitana di Torino, come ente di Area vasta, si sta spendendo su più fronti per agevolare il più possibile questo processo. Sulla Missione 5 del PNRR “*inclusione e coesione*” per esempio, ha presentato ed ottenuto l’approvazione da parte del Ministero dell’Interno e del Ministero dell’Economia e delle Finanze del Piano Urbano Integrato “Torino metropoli aumentata. Abitare il territorio” che permetterà l’assegnazione del relativo finanziamento per 45 interventi selezionati per un totale di 120mln di euro, in parte sulla componente 2 - Valorizzazione del terzo settore e del sociale (Piani Urbani Integrati) e in parte sulla componente 3 - Riequilibrio e coesione territoriale (Progetti per la qualità dell’abitare PINQuA)<sup>3</sup>.

In continuità con le linee politiche della Provincia di Torino che hanno sempre mostrato interesse nei confronti della popolazione straniera, la Città metropolitana persegue gli obiettivi di sostenere la loro integrazione attraverso lo sviluppo delle pari opportunità e il contrasto alle discriminazioni, intese come misure e azioni orientate a supportare le fasce di popolazioni più fragili, garantendo a tutti e a tutte le medesime possibilità di accesso alle risorse.

---

1 Ufficio Pari Opportunità e contrasto alle discriminazione

2 Ufficio statistica, dati e processi innovativi territoriali

3 <http://www.cittametropolitana.torino.it/cms/pnrr>

Come viene riportato nel Documento Unico di Programmazione, l'obiettivo di queste misure è quello di *“operare in continuità con l'esperienza pregressa, per integrare le politiche a tutela delle fasce deboli e per far sì che i percorsi e i processi di innovazione sociale diano una risposta efficace alle esigenze della popolazione più fragile del territorio”*. In questo ambito l'Ente conduce le sue azioni di pianificazione e cooperazione in rete con tutti i soggetti che lavorano con le persone migranti, per favorire l'accoglienza e l'integrazione<sup>4</sup>.

Anche quest'anno la Città Metropolitana ha colto con entusiasmo l'opportunità di partecipare all'Osservatorio stranieri esercitando un'altra delle funzioni fondamentali, la raccolta ed elaborazione dati, con un proprio contributo che mira come sempre ad investigare il fenomeno della migrazione in relazione al territorio e alle sue dinamiche, in un contesto ormai sempre più articolato e interconnesso. La componente straniera con le sue peculiarità e le sue ricchezze può essere analizzata, anche ai fini delle dinamiche occupazionali e del lavoro, per le ricadute che queste dinamiche hanno sul welfare complessivo e sullo sviluppo economico sociale che la Città metropolitana persegue.

*Nota metodologica:*

*I dati ISTAT presi in considerazione nel presente rapporto sono dati all'ultimo aggiornamento disponibile, provvisori, che potrebbero pertanto ancora subire adeguamenti.*

*Le elaborazioni sono state realizzate dall'Ufficio Statistica con la collaborazione dell'Ufficio Pari Opportunità e Contrasto alle Discriminazione. Hanno permesso di integrare contenuti e rappresentazioni grafiche anche altri Uffici e Direzioni dell'Ente.*

---

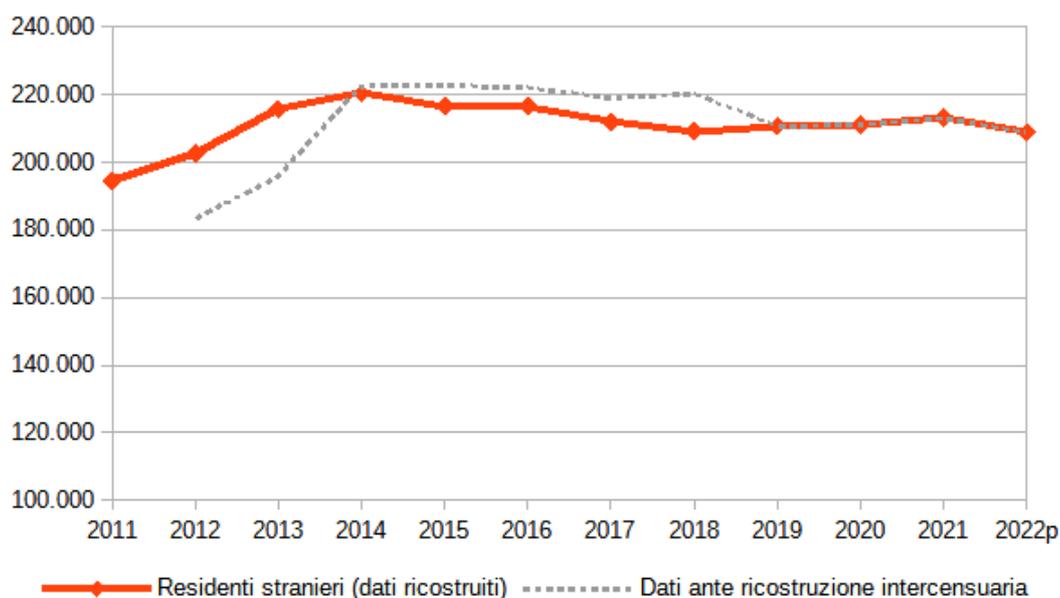
<sup>4</sup> DUP Obiettivo Strategico n. **1208OS02**: *Azioni a favore dell'integrazione di immigrati e migranti, anche mediante iniziative volte alla tutela ed alla lotta alle discriminazioni*

## 1 La popolazione residente

Le cittadine e i cittadini stranieri presenti sul territorio metropolitano al 1 gennaio 2022 sono complessivamente 208.812 unità, di cui 108.699 femmine e 100.113 maschi.

Il totale delle persone residenti è 2.205.104 (M 1.067.585; 1.137.519 ) e la popolazione straniera rappresenta il 9,47% della complessiva.

Graf. 1 – Andamento storico (e cenno serie ricostruita)



Fonte: dati ISTAT

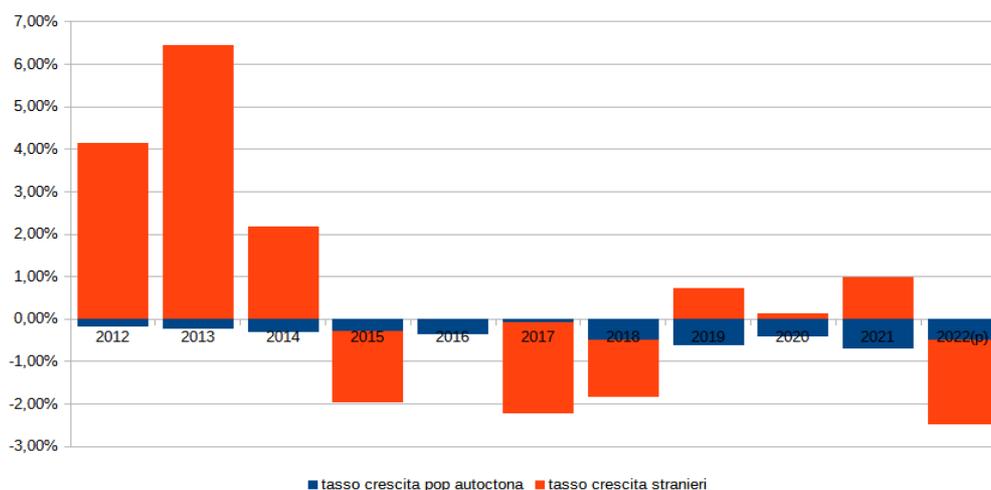
A seguito della diffusione dei dati di popolazione del censimento permanente riferiti al 31 dicembre 2018, l'Istat ha effettuato la ricostruzione delle serie di popolazione intercensuarie relativa alla popolazione residente (anni 2002-2018) e l'ha resa disponibile con l'obiettivo di migliorare la qualità delle statistiche demografiche in termini di consistenza, composizione strutturale e ammontare degli eventi osservati. In nessun caso la ricostruzione è da considerarsi un processo che impatta sugli atti amministrativi pregressi operati dai Comuni in termini di iscrizioni e cancellazioni anagrafiche. I dati di popolazione ricostruiti rappresentano una componente importante, un ulteriore contributo per migliorare la rappresentazione dei fenomeni sociali.

In relazione alla precedenti annualità possiamo affermare che si registra nuovamente una lieve diminuzione rispetto al 2021 (- 1534 unità), anno che registrava nel complesso un lieve incremento. E' noto infatti che dopo un ventennio durante il quale la popolazione straniera presente sul territorio è costantemente aumentata fino al 2015 quando, i valori della popolazione straniera residente hanno iniziato lentamente a diminuire.

Come si può vedere dal grafico la curva raggiunge un "picco" nel 2014 a partire dal quale si rileva un calo costante non stabile ma caratterizzato da oscillazioni di lieve entità sia in aumento sia in diminuzione. Si tratta di oscillazioni che non incidono sulle percentuali, tuttavia indicano che il fenomeno migratorio ha concluso da tempo la sua espansione e si sta progressivamente stabilizzando.

Il grafico sottostante rappresenta l'andamento in termini di variazione percentuale rispetto all'annualità precedente e mette in evidenza l'inversione di tendenza a cavallo tra il 2014 e il 2015, una sorta di stabilità tra il 2015 e il 2016, quindi le oscillazioni delle annualità successive.

*Graf. 2 – Andamento del tasso di crescita*



*Fonte: dati ISTAT*

E' importante ricordare che, per quanto riguarda le ultime annualità, la pandemia SARS-CoV-2, esplosa nei primi mesi dell'anno 2020 ed ancora in corso, ha decisamente inciso su questi dati in quanto gli spostamenti si sono complessivamente ridotti, tuttavia sarà necessario attendere ancora qualche anno per comprendere in quale misura l'evento pandemico ha inciso sul fenomeno.

*Tab. 1 – Andamento storico per genere*

anno	femmine	maschi	totale
2011	103.832	90.689	194.521
2012	108.630	93.956	202.586
2013	115.433	100.210	215.643
2014	117.995	102.340	220.335
2015	116.741	99.886	216.627
2016	116.037	100.597	216.634
2017	112.541	99.420	211.961
2018	110.972	98.151	209.123
2019	111.462	99.208	210.670
2020	111.577	99.396	210.973
2021	111.345	101.697	213.042
2022	108.699	100.113	208.812

*Fonte: dati ISTAT*

Una delle caratteristiche salienti del processo migratorio iniziato negli anni 90 del secolo scorso è stata, fin dal suo esordio, la presenza maggiore delle donne rispetto agli uomini. Molte di loro, infatti hanno lasciato il proprio paese perché in Italia cresceva la richiesta di assistenza a domicilio, che non riuscendo ad essere soddisfatta dal mercato interno, offriva a loro un'occasione per trovare un'occupazione ed un posto dove vivere.

Proprio la presenza delle donne straniere che si trasferivano a vivere con la persona da assistere, ha caratterizzato quest'ondata migratoria per alcuni decenni, ma nell'arco di questo periodo molte di loro sono state raggiunte dal resto del nucleo, scegliendo quindi di stabilirsi definitivamente sul nostro territorio, altre, dopo essere rimaste in Italia alcuni anni, sono rientrate al proprio paese.

Questo fenomeno, molto evidente soprattutto nel primo decennio del 2000, successivamente si è modificato, con il trascorrere degli anni infatti sono progressivamente aumentate le presenze maschili determinando un progressivo allineamento tra i due generi. Nell'intervallo riportato nella

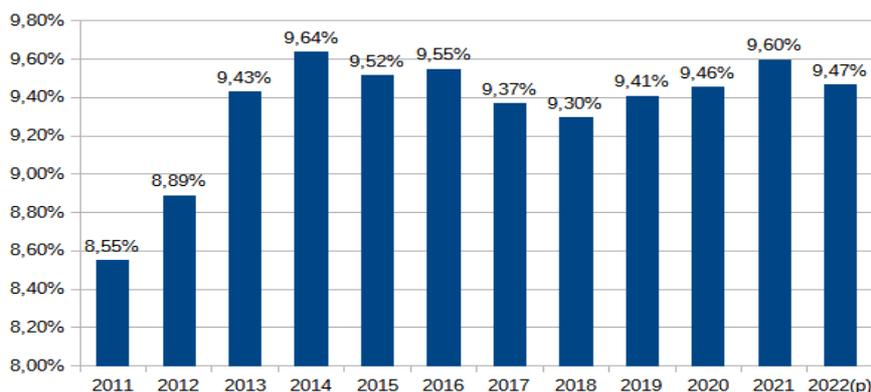
tabella 1, si può notare questo progressivo allineamento: mentre nel 2011 la differenza tra i due generi era pari a oltre 10.000 unità, nel corso degli anni questa differenza si è progressivamente assottigliata fino a ridursi, nell'anno in esame, a poco più di 1.000 unità.

Anche questo progressivo allineamento rappresenta, a nostro parere, un segnale di stabilizzazione del fenomeno.

Se consideriamo i cambiamenti politici sociali di questi decenni, oggi il fenomeno si presenta come un quadro ben più complesso, sospeso tra emergenza ed immigrazione. Secondo ISTAT nel Rapporto 2022: “Da una parte si è assistito a flussi migratori di persone in cerca di protezione internazionale, dall'altra sono proseguite le migrazioni per ricongiungimento familiare che rappresentano un chiaro segnale di stabilizzazione sul territorio.

Si può quindi affermare che l'integrazione è giunta ad una fase avanzata del processo per una quota non trascurabile. In questo scenario dinamico cambiano anche i modelli di integrazione. Resta cruciale il ruolo dei giovanissimi, di seconda generazione, sui quali è necessario investire per metterli in condizione di superare le vulnerabilità che ancora caratterizzano i giovani con *background* migratorio.

Graf. 3 – Andamento storico dell'incidenza degli stranieri rispetto alla popolazione residente totale



Fonte: dati ISTAT

Passando ora ad analizzare l'incidenza della popolazione straniera su quella complessiva, anche qui si nota una diminuzione del dato rispetto al 2021.

E' importante sottolineare che questo valore calcolato in percentuale, è di fatto influenzato anche dall'ammontare totale della popolazione complessiva che, da diversi anni ormai, registra una costante diminuzione. Da diversi anni infatti il saldo demografico risulta sempre più negativo: nel 2021, rispetto all'anno 2020 la popolazione sul territorio della Città metropolitana è diminuita di oltre 7000 unità.

Anche l'andamento del capoluogo e la sua capacità di essere o meno attrattivo per l'immigrazione costituisce un elemento di impatto sul valore complessivo della presenza degli stranieri. Torino infatti, fin dal secondo dopo guerra, è sempre stata la meta preferenziale dei diversi processi migratori, registrando un numero elevato di persone immigrate. Da solo, il capoluogo conta oltre 120.000 ( 124.959) stranieri residenti che rappresentano il 14,7% della popolazione torinese e circa il 60% della popolazione straniera complessiva della Città Metropolitana. (per eventuali approfondimenti sulla distribuzione della popolazione nel capoluogo, si rimanda al capitolo dedicato). Al diminuire della propensione a stabilirsi a Torino, aumenta l'impatto sulla riduzione complessiva della popolazione.

Per quanto riguarda infine la distribuzione dei due generi, analizzando il peso della popolazione straniera femminile sulla popolazione straniera complessiva, le donne rappresentano nell'anno in esame il 52% della popolazione complessiva straniera. Il valore ha subito una diminuzione rispetto al 2020, quando invece il valore ammontava al 53 %, valore in percentuale maggiore rispetto alle donne autoctone che costituiscono invece il 51% della popolazione.

## 2 La presenza sul territorio

Come già accennato, la presenza del capoluogo incide in modo significativo sulla distribuzione della popolazione straniera, infatti risiede nel capoluogo il circa il 60% del totale.

Fino al primo decennio del secolo, soltanto Torino e la prima cintura erano coinvolti dal processo migratorio; con il passare degli anni la presenza straniera si è diffusa su tutto il territorio metropolitano, favorita anche da alcuni eventi attrattivi per una popolazione in cerca di occupazione. Tra questi eventi ricordiamo ad esempio le olimpiadi invernali del 2006 che hanno incrementato il flusso migratorio verso le aree montane del territorio metropolitano facendo diventare Pragelato, sede di diverse gare olimpiche, il comune che ancora oggi registra il numero più alto di stranieri e straniere.

Nel 2021 quasi tutti i 312 comuni che compongono l'area provinciale, risultano interessati dal fenomeno; ne sono esclusi solo quattro (Frassineto, Massello, Moncenisio Ribordone) in cui non si rileva la presenza straniera, ed altri cinque (Balme, Brosso, Groscavallo, Ingria, Valprato Soana) in cui si arriva a segnalare appena una unità. Si tratta di comuni montani, con un numero di abitanti complessivi piuttosto ridotto, collocati in aree periferiche isolate e difficilmente raggiungibili dai collegamenti stradali e dai servizi di trasporto pubblico. Tutto il resto del territorio è da tempo interessato dal processo migratorio.

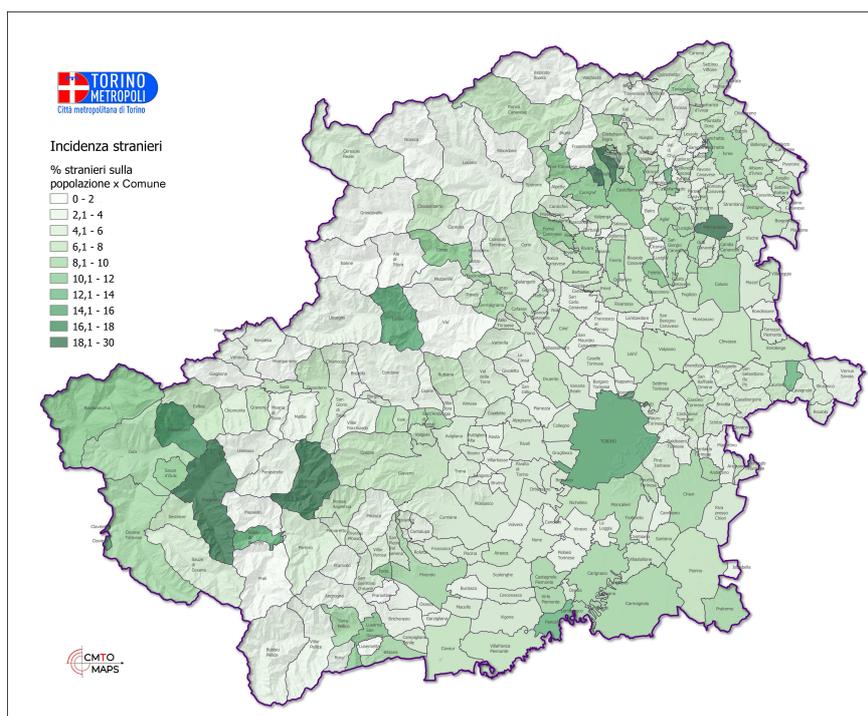
Se dall'analisi si esclude il capoluogo, gli stranieri presenti sul solo territorio metropolitano risultano complessivamente **83.853** (maschi: **38.726** femmine: **45.127**), e la percentuale in relazione alla popolazione residente si riduce dal 9,47% (tutto il territorio compreso capoluogo) al 6,18% (escluso capoluogo). Anche sul territorio metropolitano quest'anno, si registra una diminuzione di circa 1000 unità (951) costante nel tempo.

Per quanto riguarda la concentrazione di cittadini e cittadine straniere, i comuni che registrano, ormai da tempo, la percentuale più alta si riconfermano: Colletterto Castelnuovo 28,2%, Pragelato 28,1%, Chiesanuova 23,6%, Mercenasco 21,3%.

A tale riguardo, si ricorda che in alcuni casi, i comuni con la percentuale più alta di stranieri sono piccoli con popolazione inferiore a 5.000 abitanti o addirittura sotto i 1.000; in queste situazioni il numero complessivo di migranti, pur non essendo molto elevato, può incidere significativamente in termini percentuali sul totale della popolazione.

Non bisogna dimenticare che per molti di questi comuni la presenza di famiglie straniere è risultata di vitale importanza poiché ha significato il ricambio generazionale e la prosecuzione di diversi servizi, in particolare delle scuole, che senza la presenza straniera sarebbero cessati.

Graf. 4 – Incidenza degli stranieri rispetto alla popolazione per comune



Fonte: dati ISTAT, elaborazione grafica Ufficio Pianificazione territoriale

## 2.1 Comuni con popolazione superiore alle 10.000 unità

I Comuni che compongono il territorio metropolitano sono in totale 312 (incluso il capoluogo). Come già detto, la maggior parte di questi sono comuni piccoli in aree montane e con scarsa densità abitativa.

Quelli invece con popolazione superiore alle 10.000 unità sono 32 e si differenziano da tutto il resto per le loro caratteristiche pressoché urbane. Alcuni di questi, laddove sono collocati in prossimità dei confini del territorio provinciale, rappresentano un importante riferimento per tutti i comuni limitrofi, perché sedi di servizi, scuole, attività economiche e commerciali.

In questi 32 comuni risiede il 58% della popolazione straniera che vive in provincia (escluso il capoluogo), il 23% di quella che risiede sull'intero territorio metropolitano, compreso il capoluogo. Come si può osservare dalla sottostante Tabella 2, si registra una notevole variabilità tra i Comuni esaminati, nel rapporto tra la popolazione straniera e quella complessiva; la media di questi di aggira intorno al 6% .

Tab. 2 - Distribuzione della popolazione nei comuni con popolazione superiore alle 10.000 unità

Comune	Totale Popolazione	Totale Femmine	Totale Maschi	Totale Popolazione Straniera	Totale Femmine Stranieri	Totale Maschi Stranieri	% Stranieri su popolazione	% Donne Straniere su popolazione Straniera
Alpignano	16.438	8.322	8.116	878	364	514	5,34	41,46
Avigliana	12.328	6.319	6.009	623	352	271	5,05	56,50
Beinasco	17.452	9.053	8.399	1.048	584	464	6,01	55,73
Borgaro Torinese	11.835	6.096	5.739	449	269	180	3,79	59,91
Carmagnola	28.219	14.417	13.802	2.577	1.327	1.250	9,13	51,49
Caselle Torinese	13.799	6.986	6.813	836	467	369	6,06	55,86

Comune	Totale Popolazione	Totale Femmine	Totale Maschi	Totale Popolazione Straniera	Totale Femmine Stranieri	Totale Maschi Stranieri	% Stranieri su popolazione	% Donne Straniere su popolazione Straniera
Chieri	35.853	18.639	17.214	3.181	1.739	1.442	8,87	54,67
Chivasso	26.231	13.603	12.628	1.951	1.089	862	7,44	55,82
Ciriè	18.180	9.465	8.715	1.154	640	514	6,35	55,46
Collegno	48.451	25.218	23.233	2.687	1.527	1.160	5,55	56,83
Giaveno	16.150	8.261	7.889	1.170	574	596	7,24	49,06
Grugliasco	37.062	19.303	17.759	1.588	917	671	4,28	57,75
Ivrea	22.623	11.854	10.769	2.027	1.051	976	8,96	51,85
Leini	16.332	8.239	8.093	1.099	568	531	6,73	51,68
Moncalieri	56.095	28.928	27.167	5.134	2.693	2.441	9,15	52,45
Nichelino	46.312	23.954	22.358	2.882	1.582	1.300	6,22	54,89
Orbassano	23.032	11.875	11.157	1.093	630	463	4,75	57,64
Pianezza	15.432	7.910	7.522	511	293	218	3,31	57,34
Pinerolo	35.371	18.557	16.814	3.103	1.647	1.456	8,77	53,08
Piossasco	18.044	9.228	8.816	856	463	393	4,74	54,09
Rivalta di Torino	20.141	10.207	9.934	1.168	620	548	5,80	53,08
Rivarolo Canavese	12.248	6.356	5.892	837	443	394	6,83	52,93
Rivoli	47.386	24.672	22.714	2.142	1.216	926	4,52	56,77
San Maurizio Canavese	10.224	5.176	5.048	319	168	151	3,12	52,66
San Mauro Torinese	18.610	9.592	9.018	937	471	466	5,03	50,27
Santena	10.537	5.333	5.204	839	447	392	7,96	53,28
Settimo Torinese	45.942	23.691	22.251	2.965	1.494	1.471	6,45	50,39
Trofarello	10.526	5.434	5.092	617	335	282	5,86	54,29
Venaria Reale	32.452	16.783	15.669	1.349	790	559	4,16	58,56
Vinovo	15.105	7.730	7.375	615	357	258	4,07	58,05
Volpiano	15.165	7.721	7.444	941	477	464	6,21	50,69

*Fonte: dati ISTAT*

Di questi 32, i comuni con la percentuale maggiore di popolazione straniera sono Moncalieri e Carmagnola (9,1%), Ivrea (8,9%), Chieri (8,8%), Pinerolo (8,7%).

Diversamente, i centri urbani con la percentuale più bassa sono San Maurizio Canavese (3,1%), Pianezza (3,3%), Borgaro Torinese (3,8%). Si precisa che da sempre l'area Nord-Est, rispetto al capoluogo, è quella numericamente meno coinvolta dal fenomeno migratorio.

Anche in questo gruppi di Comuni nel 2021 si riscontra quasi ovunque una lieve diminuzione rispetto ai valori delle precedenti annualità.

Per quanto riguarda la distribuzione di genere le donne rappresentano mediamente il 54% della popolazione straniera complessiva, se invece consideriamo solo la popolazione autoctona, le donne in questa area sono circa il 51% dell'intera popolazione.

## 2.2 Gli altri comuni del territorio metropolitano

Nei comuni con popolazione inferiore alle 10.000 unità (280), vive il 17% dei cittadini e delle cittadine straniere presenti sul territorio metropolitano; la distribuzione appare territorialmente disomogenea e apparentemente casuale.

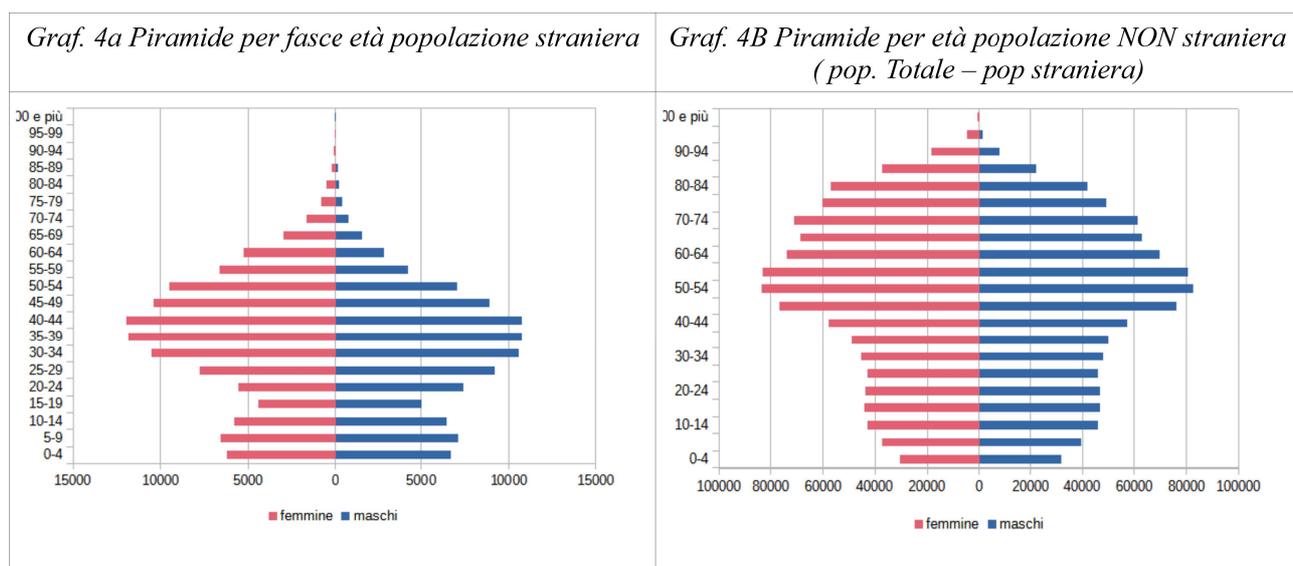
Nella fascia di comuni con popolazione compresa tra i 5.000 e i 9.999 (31), si rileva un'elevata presenza di stranieri a Luserna San Giovanni (11,5%), Cuorné (11,2%), Castellamonte (10,8%) Caluso (8,8%). Diversamente, i comuni con un esiguo numero di persone straniere sono Mappano (2,8%), La Loggia (2,9%) e Volvera (3,1%).

Nei comuni con popolazione residente compresa tra 1.000 e 4.999 (132) si ha una variabilità piuttosto elevata. In questo gruppo la percentuale più alta relativa alla presenza di cittadine e cittadini stranieri, si riscontra a Mercenasco (21,3%), Pancalieri (13,5%), Banchette (12,6%) e Sauze d'Oulx (11,7%); mentre i valori più bassi si rilevano su Prarostino (1%) e Viù (1,8%).

Infine, nei comuni con popolazione al di sotto delle 1.000 unità (117), troviamo una maggiore presenza straniera a Colletterto Castelnuovo (28,2%), Prigelato (28,1%), Chiesanuova (23,6%) e Mercenasco (21,5%); nel gruppo sono circa 80 i comuni che hanno valori medi inferiori al dato provinciale.

## 3 Fasce d'età e popolazione attiva

Sul welfare, come sull'assetto produttivo e sul mondo dell'economia e del lavoro, impattano in modo determinante sia le dinamiche sia le caratteristiche demografiche. Fenomeni come invecchiamento o denatalità della popolazione complessiva sono ormai noti, così come la consapevolezza che il fenomeno migratorio ha contribuito negli anni, in maniera crescente fino al 2014, meno marcato negli anni successivi, all'andamento della popolazione tutta, incrementando così la presenza complessiva ma soprattutto quella delle persone in età lavorativa attiva.



Fonte: dati ISTAT

La rappresentazione grafica delle fasce d'età della popolazione italiana (Graf.4b. popolazione complessiva meno popolazione straniera) rileva come la presenza di giovani diminuisce ogni anno

mentre aumenta quella tra i 50 e i 60 anni (i “figli” del boom economico post bellico). Le fasce successive, dai 60 oltre i 100 decrescono in maniera molto graduale evidenziando, in questo modo, gli effetti del miglioramento della qualità della vita e il conseguente l’allungamento dell’aspettativa di vita.

In sintesi, l’evidenza “geometrica” di un invecchiamento costante e di una bassa natalità.

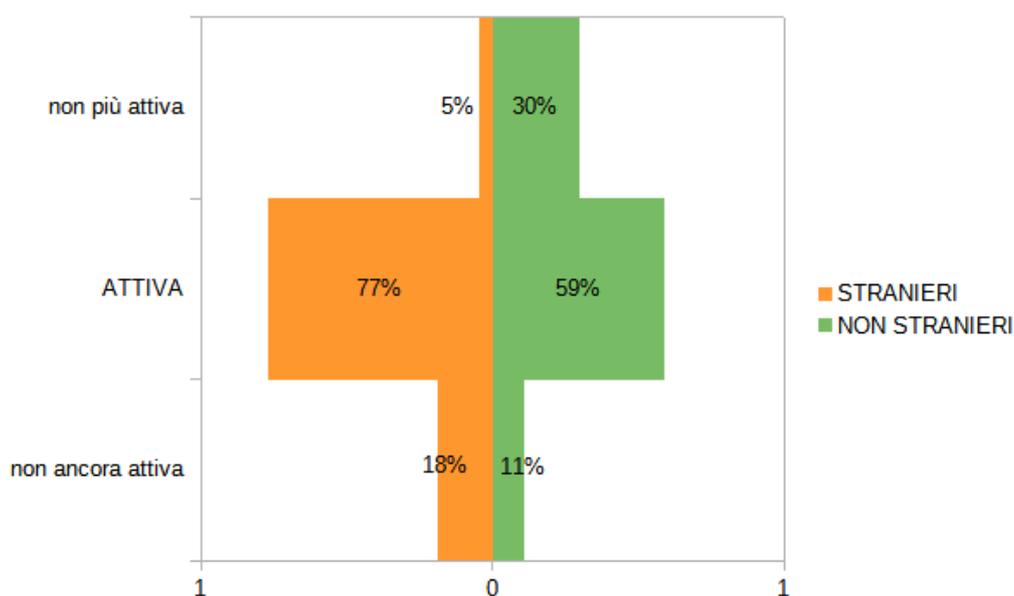
Per gli stranieri, la fascia più numerosa risulta invece quella tra i 35 e i 45 anni, la componente delle fasce più anziane è notevolmente ridotta e tra i giovani si assiste ad progressivo aumento di numerosità. Tuttavia si osserva una fascia, quella 15-19, che risulta essere meno numerosa. Una possibile spiegazione potrebbe essere che negli anni 2000 spesso la scelta di emigrare coinvolgeva solo una membro della coppia, mentre l’altro rimaneva nel paese di origine con il resto della famiglia, in attesa che il congiunto emigrato costruisse le basi per il trasferimento dell’intero nucleo.

La fascia dei più piccoli (0-4) è ancora consistente, ma già risulta essere una generazione meno numerosa della precedente, sintomo che sta cambiando qualcosa anche nello sviluppo demografico degli stranieri e nell’adozione da parte loro del modello di famiglia italiano.

Le risultanze attuali e le previsioni future dell’andamento delle fasce d’età incidono in modo significativo sul nostro sistema di welfare che, come sappiamo, nasce da un contratto solidaristico tra le generazioni.

Per comprendere come l’età della popolazione può incidere sul mercato del lavoro occorre reinterpretarle in termini di fasce d’età attiva e non attiva.

Graf. 5 – Fasce d’età (5 anni, evidenza fasce scuola, lav, pensione)



Fonte: dati ISTAT

Il grafico<sup>5</sup> sopra rappresentato permette di evidenziare come la popolazione straniera lavorativa attiva sia di fatto una forza lavoro predominante rispetto alle altre fasce d’età (77%); mentre per la popolazione non straniera l’incidenza è meno marcata (59%) e soprattutto sono meno incisive le fasce che dovrebbero entrare nel mondo del lavoro (11%), pesano invece quelle che ne sono uscite (30%), costituite in prevalenza da soggetti pensionati.

5 Il grafico è stato elaborato riconducendo alla scala delle fasce d’età il numero medio dei cittadini stranieri e non stranieri standardizzato rispetto all’incidenza della fascia d’età sulla popolazione straniera e non straniera rispettivamente.

Considerando il genere, si rileva inoltre che la popolazione attiva straniera è costituita dal 52,3% di donne e dal 47,7% di uomini; è invece più equilibrata la composizione per genere sia della popolazione italiana, sia della popolazione attiva complessiva (entrambe intorno al 50% femmine e 50% maschi).

Prendendo in esame l'indice di dipendenza anziani<sup>6</sup> si osserva che sul territorio metropolitano ogni 100 italiani attivi si contano 48 italiani anziani non attivi, mentre sono soltanto 6 gli stranieri anziani non attivi che "possono contare" su 100 stranieri in età lavorativa. A livello complessivo l'indice di dipendenza anziani risulta pari al 43%.

Il quadro italiani/stranieri è pertanto speculare: mentre nel primo si assiste ad una progressiva erosione della base contributiva, a fronte di un incremento consistente dei non attivi soprattutto anziani, con bassa natalità e massiccio invecchiamento, il secondo invece configura l'ampliamento della base contributiva grazie al progressivo aumento di fasce giovanili.

Al tale proposito il Censis nel suo rapporto 2022 riporta: "Il contributo degli immigrati stranieri potrebbe rivelarsi insufficiente a fronte delle dinamiche già citate relative al fenomeno migratorio. Oltre al calo delle iscrizioni anagrafiche dall'estero di cittadini stranieri che comincia a manifestarsi, [...] occorre considerare che spesso la forza lavoro immigrata lavora in condizioni più precarie e meno garantite, con quote significative anche di lavoro non regolare.

Si pongono quindi problemi specifici in termini di ricambio generazionale e di sostenibilità del sistema di welfare pubblico, con particolare riferimento alla sanità e alle pensioni. Non meno complesse sono le sfide per il sistema economico, con un mercato del lavoro in cui l'età media dei lavoratori tenderà a essere più alta e si ridurrà la quota di attivi.

Gli scenari demografici ed epidemiologici dunque possono risultare meno drammatici solo grazie a prospettive di ampliamento della base occupazionale femminile e, più in generale, attraverso una espansione della base degli occupati, che è l'unico vero strumento per rispondere alle esigenze di finanziamento della spesa pubblica e per garantire benessere individuale e collettivo".

### ***3.1 La distribuzione della popolazione attiva e dell'età nei comuni metropolitani<sup>7</sup>***

Tra i Comuni con popolazione superiore alle 10.000 unità (in tutto 32, come precedentemente illustrato, in cui risiede il 58% della popolazione straniera), si osserva che le fasce di età, in particolari minori, anziani e popolazione in età lavorativa, si distribuiscono sui territori seguendo in linea di massima l'andamento della popolazione complessiva.

Sono presenti tuttavia dei Comuni (Alpignano, Pianezza e Borgaro Torinese) in cui la presenza degli stranieri si caratterizza con una forte predominanza della fascia in età lavorativa (oltre l'80% degli stranieri del territorio sono tra i 15 e 64 anni) che pure non pesa molto se rapportata alla popolazione attiva complessiva (ogni 100 individui in età lavorativa, 5-7 sono stranieri).

---

<sup>6</sup> L'indice di dipendenza anziani rappresenta il rapporto tra le persone di età pari o superiore a 65 anni e la popolazione in età lavorativa (persone di età compresa tra 15 e 64 anni).

<sup>7</sup> Si intendono i Comuni > 10.000 abitanti escluso Torino, complessivamente 32 con una popolazione complessiva residente pari a 763.720 ed una popolazione straniera pari a 48.274.

Negli stessi comuni la popolazione attiva complessiva straniera e non straniera si assesta intorno al 60%.

Questi comuni risultano anche quelli in cui gli under 18 stranieri non arrivano al 5% della popolazione under 18 complessiva.

Nei comuni di Ivrea, Moncalieri, Carmagnola, Pinerolo, Chieri la popolazione attiva straniera arriva ad incidere l'11% di quella lavorativa attiva totale. Qui gli under 18 stranieri rappresentano tra il 19% e il 25% del totale della popolazione minorenni.

Tab. 3 – Fasce d'età e indice di dipendenza<sup>8</sup> nei comuni con popolazione superiore alle 10.000 unità

Comune	Totale Pop	Totale <18	Totale pop attiva	Totale pop NON attiva	Indice dipendenza Totale	Totale pop straniera	Totale <18	Totale pop straniera attiva	Totale pop straniera NON attiva	Indice dipendenza Stranieri
<b>Totale CMTO</b>	<b>2.205.104</b>	<b>326.803</b>	<b>1.344.065</b>	<b>861.039</b>	<b>64,06</b>	<b>208.812</b>	<b>44.818</b>	<b>158.379</b>	<b>50.433</b>	<b>31,84</b>
Moncalieri	56.095	8.694	33.627	22.468	<b>66,82</b>	5.134	1.191	3.818	1.316	<b>34,47</b>
Collegno	48.451	7.164	29.329	19.122	<b>65,20</b>	2.687	603	1.976	711	<b>35,98</b>
Settimo Torinese	45.942	6.711	28.297	17.645	<b>62,36</b>	2.965	662	2.244	721	<b>32,13</b>
Nichelino	46.312	7.240	28.018	18.294	<b>65,29</b>	2.882	661	2.169	713	<b>32,87</b>
Rivoli	47.386	6.510	27.808	19.578	<b>70,40</b>	2.142	452	1.638	504	<b>30,77</b>
Chieri	35.853	5.512	21.921	13.932	<b>63,56</b>	3.181	807	2.343	838	<b>35,77</b>
Grugliasco	37.062	5.365	21.706	15.356	<b>70,75</b>	1.588	294	1.249	339	<b>27,14</b>
Pinerolo	35.371	5.190	21.331	14.040	<b>65,82</b>	3.103	659	2.358	745	<b>31,59</b>
Venaria Reale	32.452	4.644	19.516	12.936	<b>66,28</b>	1.349	276	1.045	304	<b>29,09</b>
Carmagnola	28.219	4.783	17.521	10.698	<b>61,06</b>	2.577	545	1.964	613	<b>31,21</b>
Chivasso	26.231	4.116	16.139	10.092	<b>62,53</b>	1.951	435	1.477	474	<b>32,09</b>
Orbassano	23.032	3.599	13.834	9.198	<b>66,49</b>	1.093	268	806	287	<b>35,61</b>
Ivrea	22.623	3.044	13.382	9.241	<b>69,06</b>	2.027	384	1.582	445	<b>28,13</b>
Rivalta di Torino	20.141	3.296	12.430	7.711	<b>62,04</b>	1.168	252	888	280	<b>31,53</b>
San Mauro Torinese	18.610	2.652	11.273	7.337	<b>65,08</b>	937	160	740	197	<b>26,62</b>
Piossasco	18.044	2.991	11.125	6.919	<b>62,19</b>	856	186	661	195	<b>29,50</b>
Ciriè	18.180	2.569	11.045	7.135	<b>64,60</b>	1.154	239	897	257	<b>28,65</b>
Beinasco	17.452	2.549	10.337	7.115	<b>68,83</b>	1.048	254	774	274	<b>35,40</b>
Leini	16.332	2.902	10.071	6.261	<b>62,17</b>	1.099	237	837	262	<b>31,30</b>
Alpignano	16.438	2.204	9.925	6.513	<b>65,62</b>	878	129	729	149	<b>20,44</b>
Giaveno	16.150	2.272	9.746	6.404	<b>65,71</b>	1.170	213	909	261	<b>28,71</b>
Pianezza	15.432	2.785	9.487	5.945	<b>62,66</b>	511	84	418	93	<b>22,25</b>
Volpiano	15.165	2.536	9.423	5.742	<b>60,94</b>	941	201	731	210	<b>28,73</b>
Vinovo	15.105	2.618	9.130	5.975	<b>65,44</b>	615	136	470	145	<b>30,85</b>
Caselle	13.799	2.360	8.664	5.135	<b>59,27</b>	836	190	628	208	<b>33,12</b>

<sup>8</sup> L'indice di dipendenza, o dependency ratio, rappresenta il rapporto fra popolazione in età attiva ed in età inattiva. Sono considerati inattivi, per convenzione, i cittadini che hanno da 0 a 14 anni e quelli sopra i 65. L'indicatore rappresenta la percentuale di questi ultimi rispetto al totale della popolazione fra i 15 ed i 64 anni.

Comune	Totale Pop	Totale <18	Totale pop attiva	Totale pop NON attiva	Indice dipendenza Totale	Totale pop straniera	Totale <18	Totale pop straniera attiva	Totale pop straniera NON attiva	Indice dipendenza Stranieri
Torinese										
Avigliana	12.328	1.888	7.603	4.725	<b>62,15</b>	623	125	463	160	<b>34,56</b>
Rivarolo Canavese	12.248	1.848	7.392	4.856	<b>65,69</b>	837	171	608	229	<b>37,66</b>
Borgaro Torinese	11.835	1.937	7.196	4.639	<b>64,47</b>	449	78	361	88	<b>24,38</b>
San										
Maurizio Canavese	10.224	1.804	6.434	3.790	<b>58,91</b>	319	68	232	87	<b>37,50</b>
Trofarello	10.526	1.607	6.423	4.103	<b>63,88</b>	617	147	458	159	<b>34,72</b>
Santena	10.537	1.769	6.413	4.124	<b>64,31</b>	839	215	606	233	<b>38,45</b>
Poirino	10.145	1.643	6.366	3.779	<b>59,36</b>	698	176	511	187	<b>36,59</b>

Con riferimento all'indice di dipendenza si osserva che per la popolazione straniera i comuni in cui la popolazione non attiva pesa di più su quella attiva (si parla comunque di un "carico" in media in CMTO intorno al 32%, mentre per la popolazione complessiva si parla del 64%) sono Santena, Rivarolo Canavese e San Maurizio Canavese.

L'indice di dipendenza per gli stranieri è al minimo nei già citati comuni Alpignano (20,44), Pianezza (22,25) e Borgaro Torinese (24,38).

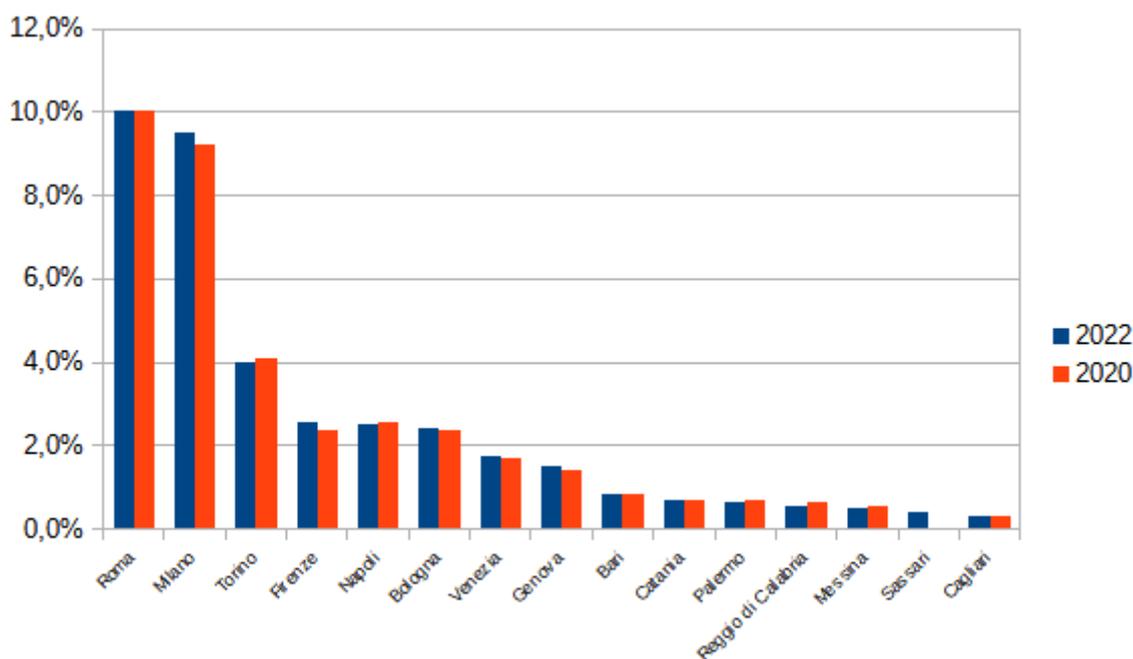
## 4 Il confronto con gli altri territori<sup>9</sup>

### 4.1 La popolazione straniera nelle Città Metropolitane

La Città Metropolitana di Torino accoglie il 4% della popolazione straniera dell'intero territorio nazionale (nel 2020 era il 4,1%) e si conferma la terza Città Metropolitana a livello nazionale per la presenza di stranieri, superata da Roma e da Milano dove si concentrano rispettivamente il 10% e il 9,5% rispetto al totale della popolazione straniera in Italia. In tutte le altre Province e Città Metropolitane le presenze straniere non superano il 3%, percentuali costanti da alcuni anni e confermate nell'anno in esame.

Le variazioni rispetto al 2020 sono minime, ma se analizziamo il fenomeno in relazione all'attrattività offerta dai territori, si osserva che la popolazione sembra aver scelto di spostarsi su Milano e Firenze (dove si è registrato un leggero aumento) piuttosto che Reggio Calabria e Palermo (territori che rispetto alla popolazione residente straniera totale generalmente pesano meno).

Graf. 1 – La presenza di stranieri nella Città Metropolitana di Torino a confronto con le altre CM



Fonte: dati ISTAT<sup>10</sup>

### 4.2 La distribuzione e l'incidenza in ambito regionale

I dati al primo gennaio 2022, per quanto ancora provvisori, mostrano come in Piemonte il 50,2% della popolazione straniera risieda nel territorio metropolitano, mentre restano meno interessate al fenomeno le altre province.

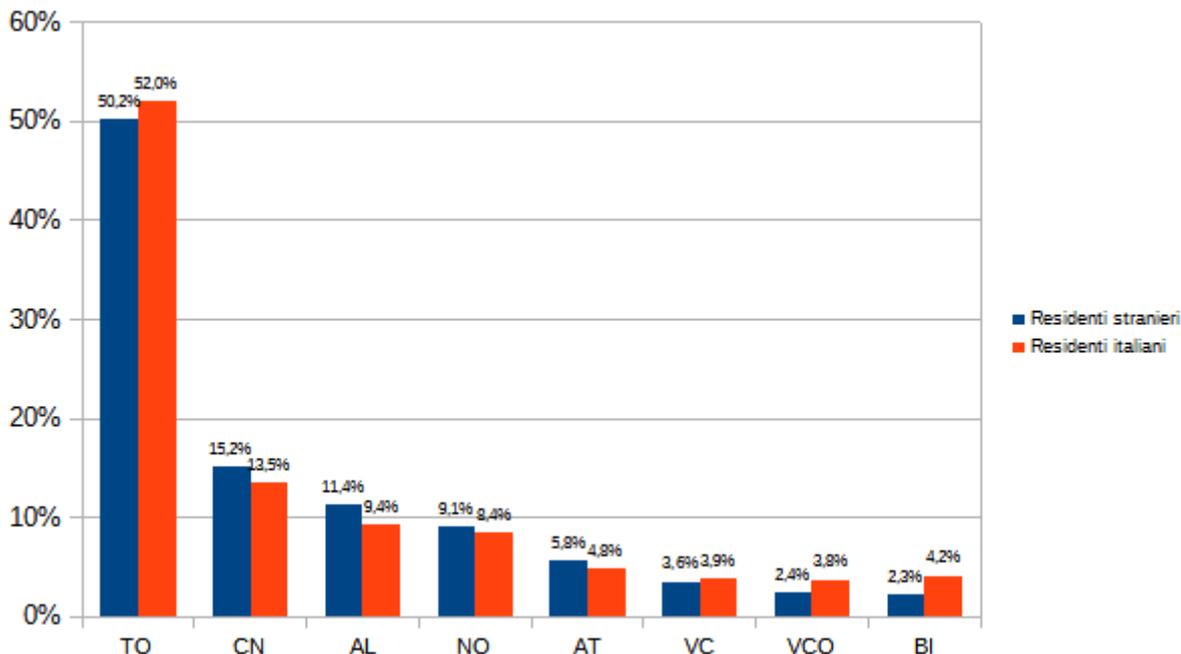
La distribuzione della popolazione straniera sui territori segue in linea di massima la distribuzione italiana. E' importante precisare che la Città metropolitana di Torino è l'area amministrativa dove risiede la metà della popolazione in Piemonte e risulta essere attrattiva anche per gli stranieri che

9 A cura di Francesca Cattaneo, "Ufficio Statistica, dati e processi innovativi territoriali" – Dipartimento Sviluppo Economico

10 Il dato ISTAT al primo gennaio 2022 al momento della elaborazione del report è ancora provvisorio

l'hanno scelta per oltre il 50% dei casi (vedi grafico 1). Il restante 50% della popolazione risiede nelle altre province, dove le preferenze sembrano, seppur impercettibilmente, orientarsi maggiormente verso i centri minori.

Graf. 2 – La distribuzione dei cittadini stranieri e italiani sul territorio piemontese



Fonte: dati ISTAT

Per l'anno in esame notiamo che il territorio piemontese, ha acquisito cittadini e cittadine di nazionalità non italiana, passando da 406.489 a 415.637.

Le persone straniere residenti aumentano un po' in tutte le province distribuendosi in particolare a Cuneo (15,2%, l'anno scorso era il 14,9% ) a Vercelli (che passa dal 3,5% al 3,6%).

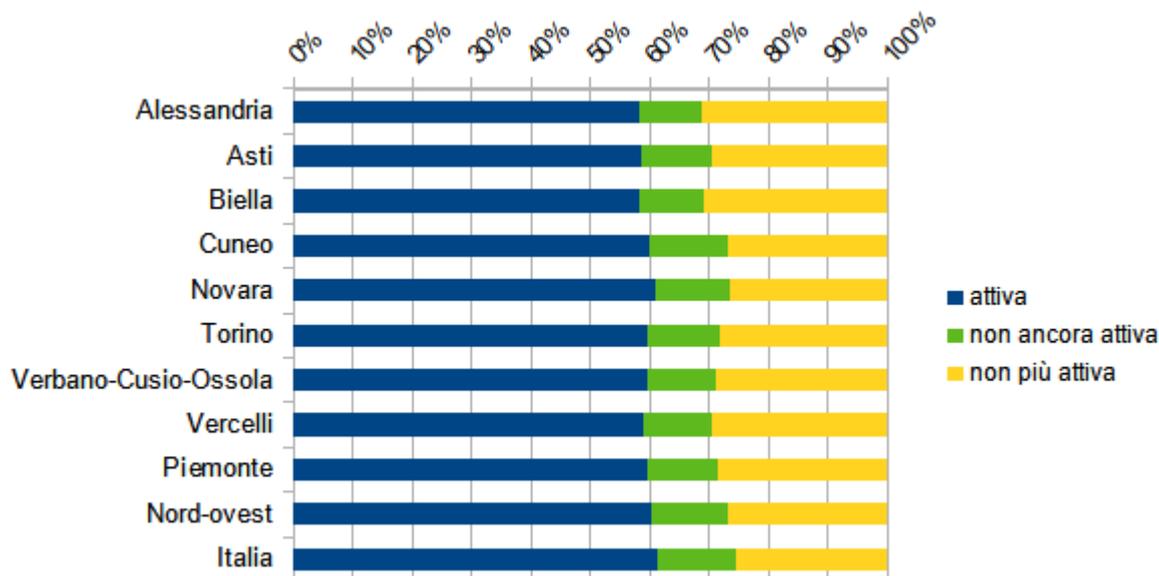
Sul resto del territorio piemontese, l'11,4% si colloca nella provincia di Alessandria, il 9,1% a Novara, il 5,8% ad Asti. Biella e il Verbano Cusio Ossola sono le province meno privilegiate dagli stranieri in Piemonte che si confermano con la percentuale più bassa di stranieri rispetto alla popolazione totale (rispettivamente il 5,7% e il 6,5%).

Un aspetto interessante riguarda la presenza straniera nel capoluogo, dove da anni si registra un calo, confermato anche nell'anno in esame.

La Città Metropolitana di Torino, anche se registra il valore assoluto di stranieri residenti più elevato, per incidenza si colloca, come illustra il grafico 3, dopo le province di Novara, Cuneo, Asti e Alessandria, dove le percentuali si assestano tra il 10% e l'11%.

Il dato del territorio metropolitano si presenta leggermente inferiore a quello Regionale (9,8%), leggermente superiore a quello nazionale (8,5%, comparabile alla percentuale vercellese), inferiore invece al dato della partizione Nord Ovest che comprende l'insieme delle regioni Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria e Lombardia (11,2%, in cui incide la presenza della popolazione straniera sul territorio milanese).

Graf. 3 - Incidenza % popolazione straniera sul totale popolazione residente e incidenza % della popolazione attiva straniera sul totale della popolazione attiva residente, nella Città Metropolitana di Torino a confronto con gli altri territori



Fonte: dati ISTAT

Considerando la popolazione attiva, intesa quella cioè compresa nella fascia d'età 15-64 che si presume possa accedere al mercato del lavoro, si rileva che in Piemonte ammonta a 2.590.077 unità, di cui 312.075 straniere e 2.278.002 non straniere; l'incidenza della popolazione attiva straniera su quella attiva totale risulta così pari al 12%.

Tale dato si riscontra anche nel territorio metropolitano di Torino.

Nelle province di Alessandria, Asti e Novara questa incidenza è ancora più marcata, mentre negli altri territori la componente straniera nelle fasce d'età lavorative diminuisce leggermente.

## 5 Progetti di sviluppo e inclusione

Come già citato in premessa, la Città metropolitana dopo l'entrata in vigore della L 56/14, non interviene più con linee di intervento specifiche rivolte alla popolazione straniera, tuttavia la politica di sostegno allo sviluppo locale e di promozione delle pari opportunità per tutti e tutte orientate a rendere tutto il territorio maggiormente inclusivo, impongono una particolare attenzione e cura verso le fasce di popolazioni più fragile e maggiormente bisognose di sostegno. Pertanto in tutti i servizi e progetti che si pongono tale finalità, una particolare attenzione è rivolta ai cittadini e alle cittadine straniere.

La maggior parte di questi progetti e servizi sono realizzati grazie a risorse reperite attraverso i Progetti Europei<sup>11</sup> che, per loro natura, permettono un grande rilancio sul territorio ed una intensa attività di rete con altri soggetti del territorio.

In tutte le programmazioni, anche il POR FSE ne è un esempio: vengono offerte servizi e azioni alla popolazione straniera, principalmente ai cittadini e alle cittadine che risiedono sul nostro territorio da tempo e che stanno diventando sempre di più parte integrante del nostro patrimonio economico, artistico e culturale.

11 <http://www.cittametropolitana.torino.it/cms/europa-e-cooperazione/sez-eu/progetti-europa/progetti>

## **5.1 Progettazione europea**

La Città metropolitana di Torino partecipa al Programma di Cooperazione transfrontaliera Italia-Francia INTERREG ALCOTRA, con diversi Piani integrati territoriali PITER.

L'obiettivo strategico del programma è creare le condizioni per rendere il territorio già accessibile, più attrattivo per nuovi residenti, per turisti e per le attività produttive, attraverso sperimentazioni pilota, in accordo con i diversi attori del territorio, innovativi e integrati nella rete dei servizi già offerti, in modo da garantire la sostenibilità dell'azione nel tempo e la loro trasferibilità in altri contesti geografici, amministrativi e transfrontalieri.

Le sperimentazioni avviate sul territorio metropolitano si sviluppano in due diverse aree entrambi confinanti con la Francia e caratterizzate per essere zone montane periferiche scarsamente collegate con il capoluogo, soggette a costante spopolamento, ma con un patrimonio culturale e naturalistico ricco, variegato e per questo oggetto di attenzione e valorizzazione.

### **5.1.1 Cuore Solidale**

PITER CUORE DELLE ALPI, ha come obiettivo quello di migliorare l'accessibilità ai servizi nei territori montani e pedemontani ricreando legami di comunità. In particolare il progetto Cuore Solidale mira a favorire lo sviluppo di servizi socio-sanitari per la lotta contro lo spopolamento delle aree montane e rurali e ad analizzare sperimentare e valutare, in ottica transfrontaliera, buone pratiche di servizi sociali innovativi sostenibili e di qualità, accessibili in area montana alle fasce fragili (giovani/minori, anziani, adulti in difficoltà economica o isolati, disabili, migranti).

La sua realizzazione prevede la valorizzazione di processi virtuosi di innovazione sociale, aumentando così l'attrattività del territorio per nuovi residenti, turisti e attività produttive e nello stesso tempo, anche per migliorare la qualità della vita per i residenti.

Le aree coinvolte dalla progettazione europea sono: nelle Valli di Susa, del Sangone e nel Pinerolese.

Tra le azioni di maggiore rilevanza, lo sviluppo della tecnologia rivolta soprattutto alle fasce di popolazione più fragili e la sperimentazione dell'inserimento di una nuova figura sociale: l'operatore di borgata che lavora nelle borgate per creare e promuovere inclusione, creare rete di solidarietà e sviluppare le risorse presenti al servizio della comunità locale.

### **5.1.2 SociaLAB**

PITER GRAIES LAB, Generazioni Rurali Attive, Innovanti e Solidali, di cui fa parte il progetto SOCIALAB che ha come Obiettivo specifico promuovere i servizi sociali e sanitari per combattere lo spopolamento nelle zone montane e rurali.

Per SOCIALAB il territorio coinvolto è quello cui fanno riferimento i 4 Consorzi socio assistenziali territoriali impegnati nel progetto: In.Re.Te di Ivrea, CISS38 di Cuorné, CISSAC di Caluso e CIS di Cirié.

Tra le principali innovazioni promosse dal progetto troviamo anche qui l'inserimento di una nuova figura sociale: l'operatore di comunità che, dopo un percorso formativo realizzato in collaborazione con il corso di laurea in infermieristica, insieme ad altri operatori, ai Servizi Sociali e all'infermiere di famiglia e di comunità, cerca di portare risposte concrete ai bisogni sociali, coinvolgendo servizi e soggetti in un processo di auto mutuo aiuto.

Altre sperimentazioni sono rivolte alla fascia giovanile per incrementare la loro autonomia attraverso il potenziamento dei Centri Famiglia presenti nelle aree sede di sperimentazione e per garantire una diffusione capillare di diversi servizi e interventi (consulenza familiare, mediazione ai conflitti, sostegno alla genitorialità, gruppi di confronto per famiglie) in contesti montani

maggiormente isolati e/o carenti di specifiche risorse. Oggetto di particolare attenzione sono i giovani NEET attraverso l'incremento degli spazi di ascolto.

### **5.1.3 Matilde**

Migration Impact Assessment to Enhance Integration and Local Development In European Rural And Mountain Areas - Horizon 2020, Settore d'intervento: ricerca sugli effetti sociali ed economici della migrazione, nelle zone rurali e montane. Il progetto della durata di 3 anni (dal 1° febbraio 2020 al 31 gennaio 2023) intende migliorare la conoscenza relativa al potenziale di sviluppo sociale ed economico dei migranti, nelle zone rurali e montane e a comprendere i meccanismi esistenti dietro l'integrazione socio-economica degli stessi. Il progetto mira allo sviluppo di strumenti analitici, soluzioni/raccomandazioni politiche locali, per contrastare le percezioni errate sui migranti e sfruttare il potenziale della migrazione nelle regioni rurali e montane europee.

### **5.2 Il contrasto alle discriminazioni**

Tra le funzioni fondamentali attribuite alle Città metropolitane/Province, dalla già citata Legge 56/14, è stata inserita una nuova competenza relativa allo sviluppo delle politiche di Pari Opportunità e al contrasto alle discriminazioni; seppur in linea piuttosto generale, il dispositivo normativo introduce il concetto di discriminazione come ambito sul quale gli enti pubblici sono chiamati ad intervenire.

Nel territorio piemontese tale competenza è stata successivamente rafforzata dall'approvazione della Legge Regionale del Piemonte 5/2016, "*Norme di attuazione del divieto di ogni forma di discriminazione e della parità di trattamento nelle materie di competenza regionale*" e dai successivi regolamenti attuativi. Questa norma assegna agli enti locali un ruolo attivo; in particolare viene assegnato alle Province piemontesi e alla Città metropolitana di Torino la funzione di coordinamento di una rete provinciale/metropolitana per il contrasto ai fenomeni discriminatori, composta da enti pubblici e privati che condividano i principi contenuti nella legge e contengano nei propri Statuti la lotta e il contrasto ad ogni discriminazione.

Dopo l'approvazione della legge regionale, la Città metropolitana, ha siglato un protocollo di durata triennale con la Regione Piemonte per regolare la collaborazione tra i due enti in materia di iniziative contro le discriminazioni, secondo quanto previsto dai regolamenti alla Legge Regionale 23 marzo 2016 n° 5. Con questo protocollo, la Città metropolitana si è impegnata ad attivare presso la propria sede il **Nodo Metropolitano contro le discriminazioni**<sup>12</sup> che svolge le seguenti attività:

- prima accoglienza, orientamento e presa in carico delle vittime di discriminazione;
- costruzione e coordinamento della Rete territoriale contro le discriminazioni;
- monitoraggio del fenomeno delle discriminazioni attraverso la sua osservazione sul territorio;
- informazione, comunicazione e sensibilizzazione sulle tematiche antidiscriminatorie nel territorio di competenza, con la supervisione del centro.

Al termine dell'anno 2020, il già citato protocollo è stato rinnovato.

Come primo bilancio di questa triennalità, possiamo affermare che il maggior numero di segnalazioni registrate, coinvolgono cittadini e cittadine straniere. Di frequente gli episodi di discriminazioni segnalati sono stati riscontrati nell'accesso ai servizi e alle prestazioni.

---

12 Per maggiori informazioni:

1 <http://www.cittametropolitana.torino.it/cms/politiche-sociali/nodo-territoriale-metropolitano-contro-le-discriminazioni>;

2 <http://www.piemontecontrolediscriminazioni.it/>.

Il Nodo metropolitano in questi anni ha lavorato per costruire una rete, diffusa su tutto il territorio, composta da Punti informativi, in ottemperanza a quanto previsto dalla già menzionata legge regionale (art. 5), per garantire la diffusione di una corretta informazione sull'argomento e creare un luogo dove il tema delle discriminazioni viene affrontato sia all'interno dell'ente/organizzazione, attraverso il coinvolgimento di tutto il personale, sia verso l'esterno in collaborazione con le altre organizzazioni del territorio.

La presenza di una fitta rete di Punti Informativi ha come obiettivo quello di favorire l'emersione del fenomeno, che sappiamo essere sottostimato, spesso utilizzato dai mass media per incrementare paure e ostilità verso tutte le diversità.

Gli enti sede di Punti Informativi, dopo aver aderito alla Rete, si sono impegnati a individuare proprio personale che, dopo essere stato appositamente formato attraverso una specifica formazione della durata di 32 ore per operatori/trici antidiscriminazione dei Punti Informativi, organizzato in collaborazione con la Regione Piemonte e con IRES Piemonte, opera a livello territoriale e collabora con il Nodo metropolitano per sviluppare progetti e azioni che hanno come finalità l'emersione del fenomeno e il contrasto ad ogni forma di discriminazione.

### ***5.3 Sostegno allo sviluppo economico e sociale***

#### ***5.3.1 Mip: Mettersi in proprio, il supporto all'autoimprenditorialità straniera<sup>13</sup>***

Nell'ambito delle competenze in materia di promozione dello sviluppo locale che hanno assunto un ruolo di primo piano a seguito dell'approvazione della legge Delrio, la Città Metropolitana di Torino, prosegue le attività in materia di sviluppo territoriale finalizzando iniziative volte alla creazione di un contesto favorevole allo sviluppo delle attività produttive e a diffondere la cultura di impresa e l'imprenditorialità. Molta attenzione è posta alla valorizzazione e all'attrazione dei talenti attraverso il coordinamento e la promozione degli esistenti percorsi formativi ed orientativi sul tema dell'auto-impiego e della creazione di impresa.

Il servizio di supporto alla creazione d'impresa e di lavoro autonomo opera sull'intero territorio della regione Piemonte attraverso il Programma "Mip - Mettersi in proprio", un vero e proprio sistema regionale di accompagnamento finanziato nell'ambito del POR Piemonte FSE 2014-2020, Asse 1 "Occupazione", Priorità 8.i, obiettivo specifico 1, Azione 2. "Servizi ex-ante ed ex-post a sostegno della creazione d'impresa e del lavoro autonomo". Il Programma è gestito nella propria area di competenza dalla Città metropolitana in virtù di apposito Protocollo d'Intesa sottoscritto con la Regione Piemonte per il periodo 2014-2020 (che copre operativamente fino al 31/12/22).

Il servizio consiste in una prima valutazione delle attitudini dell'utente e nell'accompagnamento in un percorso a tappe in cui vengono messi a disposizione una rete di professionisti accreditati e una serie di servizi gratuiti per definire, sviluppare e realizzare la propria impresa o attività professionale.

Da gennaio a settembre del 2020 i servizi di consulenza individuale relativi alla Misura 1 e alla Misura 2 sono stati sospesi per riavviare le procedure di selezione e individuazione dei Soggetti Attuatori autorizzati a operare nel periodo 2020-2022; lo stato di emergenza Covid19 ha scoraggiato in generale l'iniziativa imprenditoriale e costretto all'interruzione del servizio in presenza per poi ripartire con nuove modalità online e telefoniche attualmente in corso.

---

<sup>13</sup> La relazione si basa sull'analisi dei dati estrapolati dall'Area Web del Mip, servizio della Direzione Attività Produttive – Dipartimento Sviluppo Economico – Città Metropolitana Torino

Nella tabella a seguire vengono presentati i dati riepilogativi degli utenti che hanno usufruito del servizio MIP nel periodo di osservazione dal 1 gennaio 2020 al 31 agosto 2022 (il periodo di attività riferito all'attuale procedura di chiamata a progetti), rimandando ai capitoli successivi per l'approfondimento del profilo socio demografico.

Tab. 4 – *Composizione utenti registrati nell'area web del MIP*

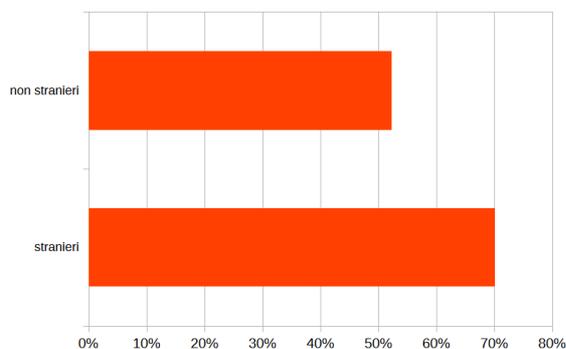
	Nati all'estero			TOT utenti	% calcolata su tot utenti
	femmine	maschi	Tot utenti		
<b>Tot Regione Piemonte</b>	357	248	<b>605</b>	5079	11,91%
<i>(di cui cittadinanza italiana)</i>	149	93	242		4,76%
<i>(di cui altra cittadinanza)</i>	208	155	363		7,15%
<b>Tot Città Metropolitana TO</b>	219	159	<b>378</b>	3258	11,60%
<i>(di cui cittadinanza italiana)</i>	90	55	145		4,45%
<i>(di cui altra cittadinanza)</i>	129	104	233		7,15%

Con riferimento agli utenti che risultano con cittadinanza italiana ma nati all'estero (che costituiscono circa il 40% degli utenti generalmente "nati all'estero"), in base ai dati disponibili non è possibile comprendere se trattasi di persone che provengono da famiglie effettivamente straniere o famiglie autoctone. Sono infatti possibili entrambi i casi ed anzi, considerando anche l'opportunità dei riconoscimenti di cittadinanza, riteniamo utile in questo particolare contesto, ove possibile, evidenziare i dati distinti.

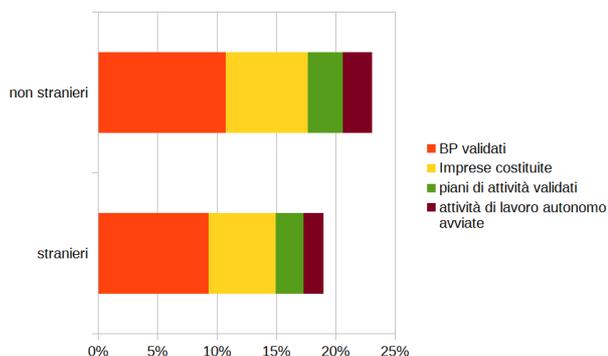
Nel periodo di osservazione gli utenti nati all'estero che si sono registrati nell'area web del MIP sono complessivamente 605 a livello Regionale, 378 a livello di Città metropolitana. A livello Regionale superano i 5000 gli utenti complessivi, indipendentemente dalla cittadinanza o dal luogo di nascita (3258 sono gli utenti sul territorio di CMTO). In termini di incidenza, gli aspiranti imprenditori/lavoratori autonomi stranieri sul totale degli utenti del servizio è intorno al 7%, mentre si considerano anche quelli nati all'estero, l'incidenza sale all'11%.

Sono 74 su 100 gli stranieri inizialmente iscritti che scelgono di proseguire nel percorso, mentre in media gli utenti non stranieri che proseguono sono solo 52 su 100, ma arrivano percentualmente meglio a concludere le fasi successive.

Graf. 1a – *Utenti MIP che proseguono il percorso dopo aver ricevuto il servizio di pre-accoglienza*



Graf. 1b – *Utenti MIP che raggiungono i traguardi successivi dopo aver ricevuto il servizio di pre-accoglienza*



Fonte: Dati Area Web del Mip (CMTO, Direzione Attività Produttive)

Tra gli utenti stranieri che cominciano il percorso, il 9,3% arriva alla validazione del proprio Business Plan, il 5,7 % arriva a costituire un'impresa, il 2,3% ottiene un piano di attività validato e l'1,7% avvia la propria attività di lavoro autonomo (per i non stranieri quest'ultima percentuale è del 2,5%).

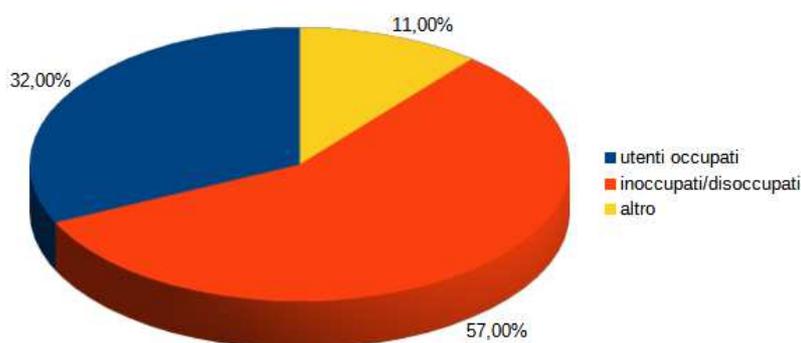
Osservando gli utenti che si sono rivolti al MIP su tutti e 4 i quadranti della Regione, il genere femminile risulta prevalere al 59%, riconquistando gli spazi che sembravano aver ceduto nell'anno pandemico. A livello di Città metropolitana le donne rappresentano invece il 57%.

La distribuzione per genere rileva però notevoli differenziazioni in funzione della cittadinanza: tra i paesi di provenienza più frequenti, le ucraine, le spagnole e le brasiliane sono in netta prevalenza rispetto ai connazionali uomini. Anche le donne Francesi, Peruviane, rumene e iraniane sono comunque più degli uomini del loro stesso paese di provenienza; da Algeria, Nigeria e Marocco sembrano invece arrivare più uomini che donne.

Guardando ai titoli di studio, si rileva che il 29% degli utenti ha una laurea, il 38% ha il diploma.

Il 32% risulta in realtà già occupato ed il MIP rappresenta probabilmente un'alternativa per cambiare lavoro mentre per il 57% inoccupato o disoccupato è il MIP un'occasione per intraprendere un'attività remunerativa. Alla richiesta di specificare la propria situazione lavorativa l'11% degli utenti ha tuttavia risposto ALTRO.

Graf. 2 – Situazione lavorativa degli utenti stranieri del MIP



Fonte: dati Area Web del Mip (CMTO, Direzione Attività Produttive)

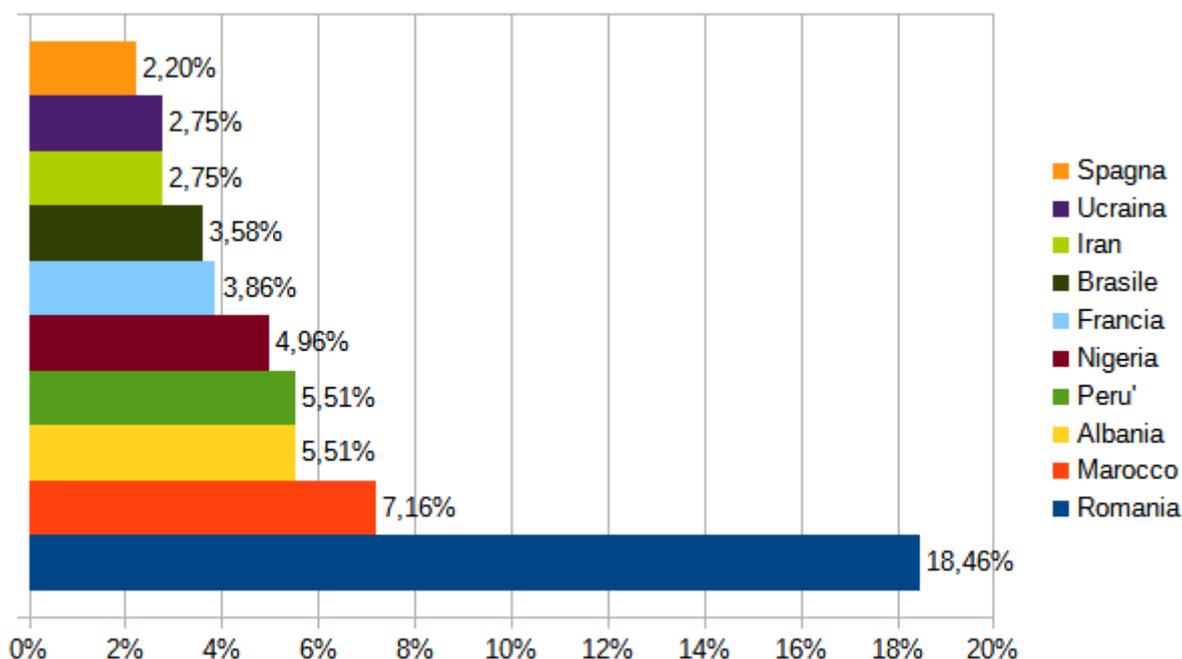
Gli utenti MIP provenienti da paesi UE si assestano intorno al 30%, quelli extra UE intorno al 70%.

Osservando nel dettaglio i paesi di provenienza, si rileva tra i cittadini comunitari una prevalenza praticamente costante di Romeni (pari al 61%) nei due anni di osservazione), seguiti dai Francesi che salgono al 13% (nel periodo precedente arrivavano al 9%) e dagli spagnoli (7%).

Tra i cittadini extra UE quelli che si rivolgono maggiormente al Mip sono provenienti dal Marocco (10,3%). Perde il primato il Perù (9,3% nell'anno precedente), che quest'anno si trova come numerosità al secondo posto con l'Albania (8%).

Nel grafico 3 vengono evidenziate le dieci nazionalità più diffuse tra gli utenti Mip senza distinzione tra paesi UE e paesi extra UE, nel periodo complessivo di osservazione.

Graf. 3 – Utenti Mip pre-accoglienza: i 10 paesi di provenienza più frequenti



Elaborazione ufficio Statistica, dati e processi innovativi territoriali su dati Area Web del Mip (CMTO, Direzione Attività Produttive)

### 5.3.2 Assistenza Familiare Reti Integrate in montagna: AFRImont

Nell'ambito delle azioni orientate alla creazione di un sistema sul territorio regionale per la realizzazione di servizi integrati nell'area dell'assistenza familiare, mediante reti territoriali Misura POR FSE 2014/2020, la Città metropolitana, in coprogettazione con le reti territoriali che operano a diverso titolo nell'ambito dell'assistenza familiare, ha aderito a un bando regionale rivolto alle reti di enti e associazioni pubblici e privati che intendono cooperare per accrescere la presenza sul territorio montano di assistenti familiari qualificati/e. È stato così avviato il progetto A.F.R.I.mont, con l'obiettivo principale di venire incontro, nelle aree montane interessate, al difficile mantenimento a domicilio delle persone con ridotta autonomia.

Il progetto prevede:

- azioni di supporto all'inserimento lavorativo dell'assistente familiare in famiglia,
- percorsi di formazione volti al raggiungimento della qualifica professionale di "Assistente Familiare",
- incentivi economici per le famiglie che, avendone i requisiti, assumeranno un'assistente familiare tramite il progetto.

È attualmente avviata la seconda fase di accompagnamento e sostegno alle famiglie che scelgono di assumere un'assistente familiare inserita nel progetto.

Il progetto si realizza su due differenti aree.

Area Nord: Canavese ed Eporediese, Valli di Lanzo, Ceronda e Casternone

Area Sud: Pinerolese, Val Pellice e Val Sangone, Val Chisone e Germanasca, Val Susa e Val Cenischia.

Tra le persone formate si registra un alto numero di cittadine straniere.